

Un modo nuovo di visitare le città: la « lettura urbanistica »

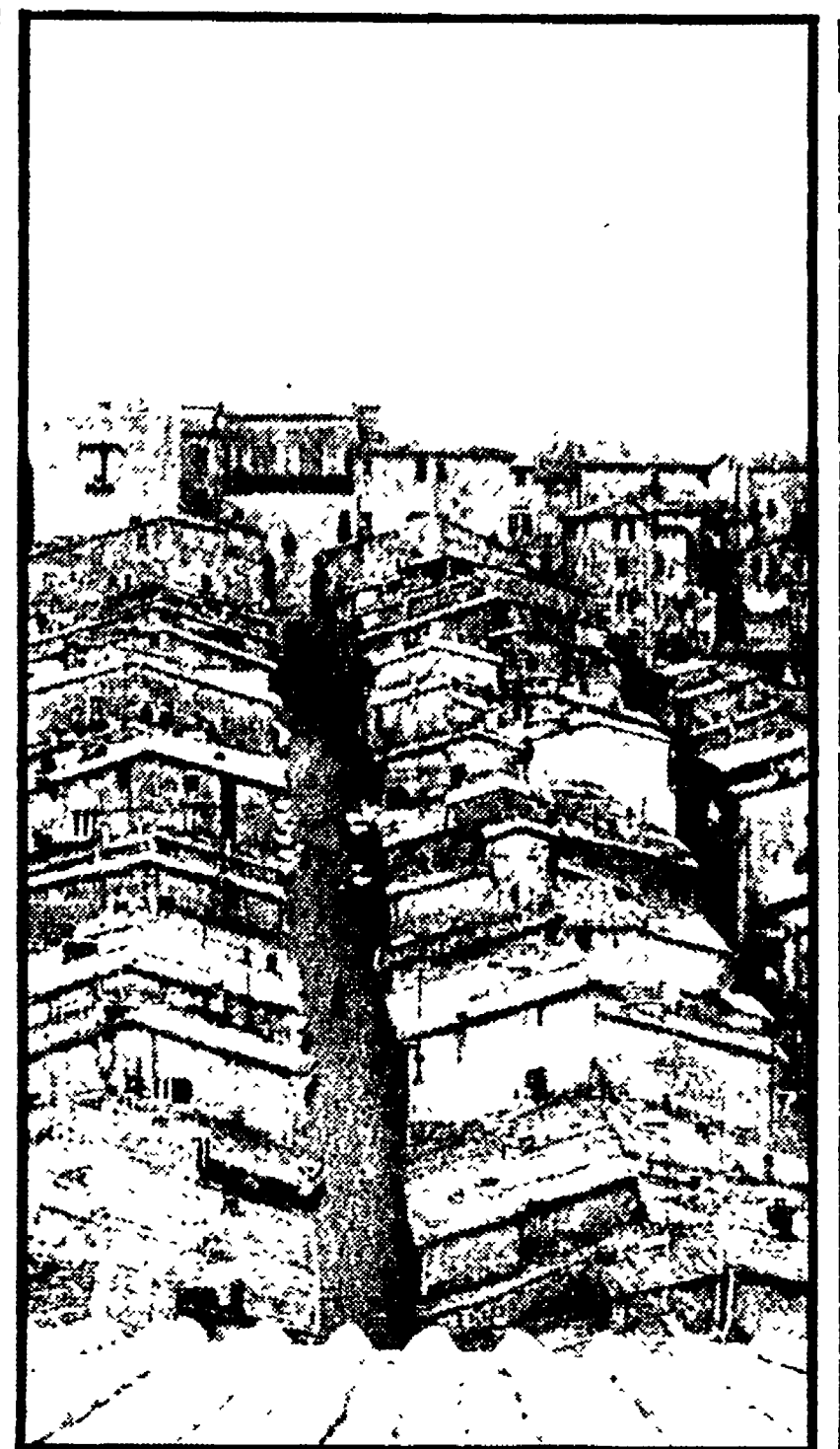
# Per le strade e le piazze di Siena vita e lotte dell'uomo medioevale

Da centro romano a esempio compiuto di realizzazione urbana delle società comunali - I « terzi » e le contrade - La casa-torre - Il peso delle forze popolari nella vita della città - Dal catino del Campo allo splendido Palazzo pubblico

Se Ferrara e Torino — del cui impianto urbanistico il nostro giornale si è già ampiamente occupato — sono state servite ad esemplificare due precisi momenti della storia urbanistica italiana, quello rinascimentale e quello barocco, nessuna città può rappresentare meglio di Siena la urbanistica medioevale. Sia perché essa fu uno dei centri vitali dell'epoca, sia perché il suo nucleo urbano, a differenza di Firenze nella quale si inserirono importanti episodi del Rinascimento, ci rimane, attraverso un lungo arco di secoli, quasi completamente integro, intessuto tutto attorno ad avvenimenti che testimoniano le linee di sviluppo di un'intera epoca storico-sociale. Ma prima di affrontare l'argomento specifico, ci sarebbe giusto chiarire alcuni dati che, oltre a inscrivere in un preciso contesto la città toscana, costituiscono un collegamento tra il mondo medioevale e la nostra epoca.

Gran parte di ciò che ci circonda, la collocazione geografica dei centri abitati, le strutture agricole e quindi l'ambiente naturale, le linee urbanistiche e architettoniche di paesi e città, in sostanza lo spazio totale in cui viviamo, è ancora una diretta proiezione della cultura medioevale.

Il Comune fu un centro di democrazia dove tutta la collettività veniva chiamata a partecipare, dapprima attraverso i delegati dei gruppi produttivi di cui si componeva, poi via via tramite i rappresentanti dei gruppi sociali, al governo delle cose pubbliche. In seguito l'accumulazione spezzò l'equilibrio tra le classi



SIENA — Una visione del popolare rione del Bruco

Una interessante antologia curata da Giorgio Saviane. Anche Boccaccio tra gli scrittori di « gialli »?

Ecco perché gli abitati medioevali ci appaiono sempre nuovi e imprevedibili a ogni volgere d'angolo, ecco perché in essi è così facile scoprire la grazia, l'umore improvviso, il particolare irripetibile del collocato entro un tessuto che, se appare unitario, non ha in verità alcuna parte coincidente con altre.

Il primo periodo della città ebbe, dal punto di vista costruttivo, un andamento sommesso, com'è tipico delle società comunali che impiegano lungo tempo a concentrare i capitali necessari alla realizzazione di grandi opere. L'architettura si ispirò a quella lombarda e nel le costruzioni civili dominò la casa torre. Con la conquista delle miniere argentifere di Montieri iniziò un lungo periodo di benessere che culminò, sul finire del sec. XIII, con la costruzione del Duomo, portato a compimento da Beniciventi in breve tempo. La chiesa fu il punto di ar-

Campo e l'erezione del Palazzo Pubblico. Il complesso appare come l'esaltazione della vita comunitaria e del concetto della città stato, del diritto della collettività di trionfare su qualsiasi interesse di parte. Poiché se è vero che alcuni gruppi avevano raggiunto posizioni egemoniche, è altrettanto vero che le forze popolari giocarono sempre nella storia senza una parte di primo piano. Basti ricordare le numerose volte in cui esse riuscirono ad impadronirsi del potere e che uno dei primi scopieri della storia si svolse, nel 1371, ad opera dei cardatori della città con un successo che solo il tradimento riuscì a capovolgere.

La ragione di una così sopprimibile resistenza dello spirito popolare va ricercata nella particolare modellazione storico-culturale del senso alla cui formazione con corse, elemento non ultimo, quel tipo di organizzazione democratica al principio costituito dalle contrade, piccole comunità definite territorialmente nelle quali convivevano, in assoluta parità, sia i ricchi che i poveri.

Il Campo fu il grande palcoscenico approntato da un geniale scenografo affinché la città vi visse, tutta unita, le sue affannose vicende. Qui si tennero le assemblee comunali, i tumulti, i tornei, spettacoli; qui si celebrò il popolo, durante la battaglia di Montaperti, accalcandosi ad udire le notizie sulle fasi del combattimento che dall'alto della torre dei Marescalchi una vedetta riferiva; qui monna Usilla, dopo la vittoria, portò i legni al orizontale, sventolando 36 fiorentini prigionieri; qui i cittadini tutti vennero a piangere i loro ultimi giorni di libertà; qui ancora si corse il Pallio, vivissima testimonianza dell'antico splendore.

Su tante umane passioni, simbolo ineccepibile di razionalità, l'asse immobile attorno al quale ruota l'intera città, il Palazzo Pubblico, tra i più belli d'Italia, terminato nel primo decennio del '300, con la bella facciata merlata e la svelta torre aperta sull'alto come una corolla. Del suo significato doveva essere ben convinto Ambrogio Lorenzetti che con l'Allegoria del Buon Governo affrescata nella Sala della Pace innalzò a Siena il suo più bel monumento pittorico. Al di là dei simboli, l'edificio avviò un indirizzo stilistico che rese unitario il volto della città e che le dette quelle caratteristiche squisitamente trecentesche di cui ancor oggi è vivente testimonianza.

Aurelio Natali

## L'affascinante viaggio di Roghi nel mondo primitivo



### Alla scoperta degli ultimi « selvaggi »

Chi sono, dove sopravvivono? - A caccia con gli « uomini scimmia » - I « civilizzati » abbruttiti di Neterhati - « Quando la foresta morirà, noi moriremo con lei », ha detto il vecchio pigmeo Moke



Villaggio Bihor (India centrale): padre e figlio fanno sciogliere in bocca una polvere ricavata tritando sulla mano foglie secche. Serve loro a togliersi la sete. Nella foto in alto: Villaggio Bandjoug (Cameroun Occidentale): un allenato mentale incatenato

Chi sono, dove sopravvivono? (e per quanto tempo ancora potranno sopravvivere?) gli uomini « primitivi »? Ce lo dice un piacevole libro di Giorgio Roghi « I selvaggi », edito da De Donato, 1967, pp. 211, L. 4.000, arricchito da molte fotografie tutte assai belle e funzionali all'opera, purtroppo, è incompiuto: il 10 marzo 1966 — come ricorda in apertura del volume il professor Luca Cavalli Sforza — Roghi, scrittore e giornalista nato con la curiosità del ricercatore, si morì durante una partita di caccia grossa, travolto da un elefante. « Per sempre, però, un'atlenita, puntuale, utile popolarmente sul mondo delle popolazioni primitive d'Africa, India, Indonesia, Filippine, Formosa, Nuova Guinea, Malesia, Australia, America meridionale e regioni boreali, che l'autore ebbe modo di conoscere e di studiare ».

Quelle popolazioni comprendono ormai poche centinaia di migliaia di uomini concentrati soprattutto nella Nuova Guinea e nell'America del Sud. Roghi cercava di capire le ragioni della loro arretratezza, della loro « stasi » plurisecolare. Ma, poi, si può parlare di arretratezza in senso assoluto? No, è la risposta. Si tratta dell'arretratezza relativa e in parte soltanto apparente. In realtà, « i selvaggi » sono « meravigliosamente adatti al loro ambiente di vita, dove invece si vanificano, non servono le facoltà acquisite dall'uomo « civilizzato ». Ed ecco molte pagine affascinanti che leggiamo, per esempio, quelle sul Bihor (i cosiddetti « uomini scimmia ») della regione Bihar nell'India centrale (e, in particolare, la descrizione della caccia alle scimmie, nella foresta) non potrà, crediamo, restare profondamente colpito.

### Un « miracoloso » castello d'argilla

Un castello d'argilla, costruito a Gatena, nei pressi di Leningrado, ha retto magnificamente alla prova del tempo, a quasi 170 anni dalla data della sua costruzione. Questo miracolo dell'ingegneria russa si è dimostrato pienamente abitabile. Qui è stato aperto un museo storico e corografico di Gatena. Da quando è sorto nel 1798 sulla riva del Lago Ciorno, il castello non ha mai avuto bisogno di restauri. In questa zona si ebbero aspri combattimenti nel corso dei primi anni del potere dei Soviet e durante la Grande Guerra Patriottica. I vicini edifici di pietra crollarono, ma il castello d'argilla restò in piedi. Quest'edificio è di per sé un clogio al talento dell'architetto russo N. A. Lvov, che seppe fare di una miscela di argilla e calce una degna rivale del moderno cemento armato. Naturalmente, i visitatori del museo non sono attirati soltanto dalla curiosità suscitata dalla robustezza dell'edificio, ma anche dall'interesse per le sue nette forme architettoniche.

Gilda Musa. Fra dubbio e ragione con piccole aggiunte descrive una storia di trasalimenti errori processi

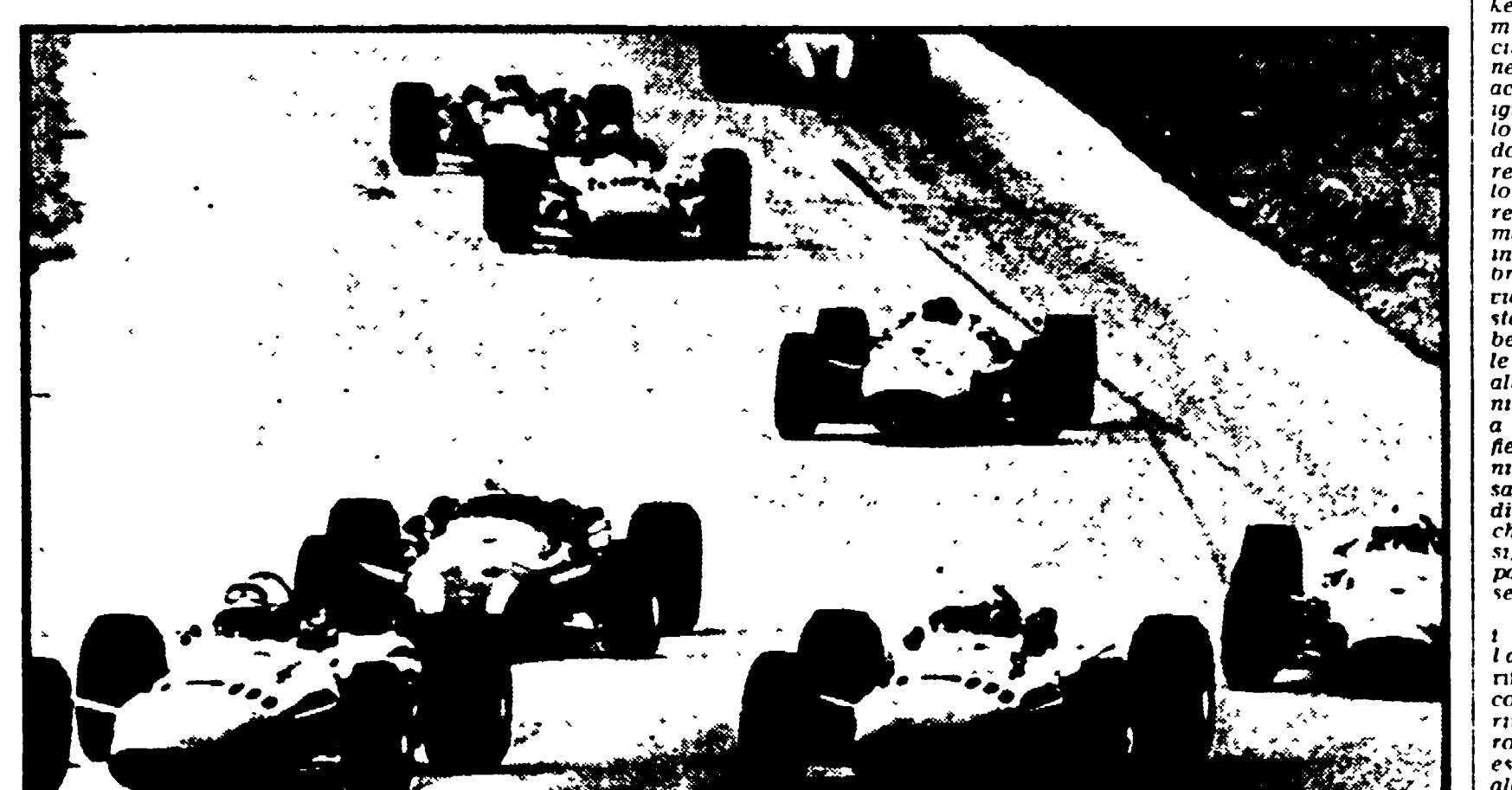
### Berliner Mauer

L. 700 sampietro editore

La raccolta — e la prefazione — esplicita in questo proposito — è l'obiettivo di portare al lettore a una presa di posizione di fronte al problema della giustizia, dando per scontato che, come scriveva il Manzoni, « la ragione è il freno al dissenso, non il padrone ». Ma a una conclusione di questo tipo si giunge per un conto, a seconda della propria sensibilità e delle proprie opinioni. Fatto è che il volume — curato da Saviane e raccolto in « pezzi » già noti in Italia e presentando inediti tradotti con molta cura da Paola P. Què — Zerbi — è un'ottima lettura, e una delle scritte che hanno direttamente o indirettamente carattere giudiziario. Semplice, infatti, l'uomo si trova ad essere di fronte al problema di ciò che è giusto e di ciò che non è giusto, sia che si trovi a combattere, come Balthus Borral nel racconto tratto da « La Baracca » di Blaslo Hübner, contro una sentenza del Tribunale delle Acque che condanna alla fame la sua famiglia, sia che brighi come il Ch'archiaro di Pirandello, per ottenere la sua brava patente di jettatore. L'antologia si apre con un racconto di Balthus Borral tratto dal quale è stato tratto quel capolavoro della cinematografia giapponese che è « Rashomon » — e si conclude con la « Fabbrica delle ore », tratta da Vangeli, con un continuo alternarsi di episodi drammatici, tra cui « decisamente umoristici, come è ravvisabile dalla semplice citazione di alcuni titoli. Basti pensare, infatti all'« Undicesimo giurato » di Vincent Stray, a « Lo stupro » di William Faulkner, a « Il disco contro Had dock: la musica notturnale » di Alan P. Herbert. Se si aggiunge poi che, oltre a questi citati, troviamo autori come Gide, Malraux, M. Proust, Gadda, Cecchi, Curcio, Kafka, ecc., si capisce quale sia il valore letterario dell'antologia che, in questo periodo dell'anno, ci presenta anche con un'ottima

riecostruire minutamente l'espandersi della città è possibile, ma assai complesso, e fatto di minuti fatti. Il centro medioevale nasce da un processo spontaneo, non guidato da disegni astratti o dalla predominanza di interessi particolari. Sicché esso si formò sempre, condizionato solo dagli interessi della comunità ed entro una precisa cultura artistica, che per Siena fu dapprima il romanico e poi il gotico. Ogni cittadino, nella sostanza, secondo una propria scelta individuale, legata a fatti oggettivi soltanto personali, fu il portatore di una tessera che andò a comporre un vasto mosaico.

## schede GRANDI AUTO E GRANDI PILOTI



Tre novità dell'Edizione dell'Automobile possono essere altrettanto strane: « 60 vetture ai raggi X », « Grandi piloti di ieri », « Grandi piloti di oggi ». « Grandi piloti di ieri », formato « gigante », hanno la caratteristica comune di scrutare nel mondo sempre meno specialista dell'automobilismo sportivo o comunque da competizione, dell'ambiente delle corse e dei piloti. Le « 60 vetture ai raggi X », « radiografate » in senso assai letterario da disegni di Giovan ni Cavara, sia nell'insieme, sia nei motori o in parti di essi, rappresentano i capolavori di tutte le « razze » di auto sportive e da turismo costruite in Italia negli ultimi trenta anni, che hanno costituito altrettante

tappe nell'evoluzione della meccanica e dell'aerodinamica. L'album è aperto da una introduzione che intende « poeticamente » dimostrare come la conquista tecnica dell'automobilismo non possa prescindere dal banco di prova delle corse, ed è completato da uno « sviluppo » delle auto « radiografate », così dalle foto, così da disegni e tecniche delle macchine capostipiti (a cura di G. Laran Comaschi e Paolo Pedicini). I due volumi, in « grandi » edizioni, abbracciano oltre mezzo secolo di automobilismo sportivo, attraverso le imprese dei più grandi protagonisti e la rievocazione di quelle più memorabili. « Grandi piloti di ieri » comprendono vent'ore biografie — dal ba

alla fine del secolo scorso) a F. E. Sport e Gran Turismo, nomi che leggiamo quotidianamente sulla stampa specializzata e non, Scarfatti, Parkes, Bonnier, Jack Brabham, Jimmy Clark (l'uomo dalla « marcia in pi »), Graham Hill (« baffo »), John Surtees, Baghetti, e Nanni Vaccarella (il « preside votante »). Un capitolo è dedicato a compianto Lorenzo Bandini. Richard von Frankenberg avrebbe potuto comunque risparmiare il commento immotivatamente a suo suo popolare. Manfred von Brauchitsch, già caposquadra della Mercedes attualmente presidente della Federazione automobilistica della Repubblica democratica tedesca.

I protagonisti delle corse di F. E. Sport e Gran Turismo, nomi che leggiamo quotidianamente sulla stampa specializzata e non, Scarfatti, Parkes, Bonnier, Jack Brabham, Jimmy Clark (l'uomo dalla « marcia in pi »), Graham Hill (« baffo »), John Surtees, Baghetti, e Nanni Vaccarella (il « preside votante »). Un capitolo è dedicato a compianto Lorenzo Bandini. Richard von Frankenberg avrebbe potuto comunque risparmiare il commento immotivatamente a suo suo popolare. Manfred von Brauchitsch, già caposquadra della Mercedes attualmente presidente della Federazione automobilistica della Repubblica democratica tedesca.